

OSSERVARE L'“ODIO ANTICO” CON GLI OCCHI DELLA COSTITUZIONE

Questo libro di Nannerel Fiano affronta con rigore scientifico e passione civile un tema sensibile come quello del rapporto fra antisemitismo e Costituzione della Repubblica. In filigrana però si coglie sin da subito l'interesse e l'attenzione per la storia recente dell'Italia repubblicana, di un paese chiamato ogni giorno di più a rendersi coeso e solidale, ma solcato anche da faglie inquietanti come ritorni di antisemitismo, razzismo, pregiudizio, egoismo che ne minano la coscienza civile.

Fiano inizia ricordando che i Costituenti optarono per una Costituzione “lunga” proprio per fissare in modo chiaro e inoppugnabile la “tavola di valori”, di quei diritti cioè che il fascismo aveva annullato e stravolto. Non solo i diritti del singolo, ma anche quelli delle “formazioni sociali ove si svolge la sua personalità” come recita l'art. 2. In tal senso il caso della comunità ebraica risulta paradigmatico anche da un punto di vista giuspubblicistico perché permette di marcare l'abisso che separa l'abominio del fascismo, con la sua violenza, le leggi razziste e le responsabilità per la Shoah e appunto l'insieme di diritti e doveri sanciti dalla Costituzione nata dalla Resistenza e dalla lotta degli Alleati contro il nazifascismo.

La Costituzione infatti non solo restituisce la “sovranità” al popolo, a tutte le cittadine e i cittadini, ma anche appunto alle “comunità” dove svolgono la loro vita di relazione, tutelando con un'attenzione particolare i diritti delle minoranze.

Come detto i temi anche più delicati sono affrontati da Fiano mai in termini meramente giuridici, ma sempre con riferimento alla società di cui la Costituzione regola la vita civile e dunque con riferimento a problemi sempre attuali e allarmanti come l'antisemitismo, l'odio verso le minoranze e i diversi, la violenza contro le donne.

Ma anche il costante riferimento all'Europa e al costituzionalismo internazionale è uno dei tratti qualificanti del libro. Così del contrasto all'antisemitismo sono indagate le misure e i provvedimenti che l'67, ma poi tutti i paesi democratici, hanno assunto per contrastare fenomeni deteriori e purtroppo in aumento, favoriti da ultimo anche dalla diffusione dei dispositivi di telefonia mobile e dei *social media*.

L'Autrice incrocia in più punti i lavori della "Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza" che ho avuto l'onore di presiedere e della quale Nannerel Fiano è stata apprezzata collaboratrice.

L'autrice ricorda opportunamente che con l'istituzione della Commissione la scorsa legislatura il Senato della Repubblica riprendeva una nobile tradizione parlamentare che "attesta l'attenzione dell'Istituzione per la tutela e lo sviluppo dei valori costituzionali", basti pensare al precedente della istituzione nel 2001 di una Commissione permanente per la tutela dei diritti umani.

E in effetti come Commissione anti-discriminazioni abbiamo voluto porci proprio nel solco di questa tradizione di studio ed approfondimento di temi quali il riconoscimento e la tutela dei diritti fondamentali della persona umana ovvero dei diritti sociali, politici e civili.

Nel saggio si ricorda anche la continua attenzione che come Commissione abbiamo inteso riservare al quadro internazionale, acquisendo ed approfondendo la produzione normativa contro razzismo ed *hate speech* del Parlamento Europeo, ma anche conoscendo gli atti di istituzioni come il Consiglio d'Europa o l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea.

C'è un aspetto particolarmente complesso che il saggio di Fiano analizza, quello del difficile, ma necessario equilibrio fra libertà di espressione e tutela della dignità della persona. Due diritti costituzionali di grande valore cui anche nei lavori della Commissione abbiamo riservato un'attenzione ed un approfondimento speciale, invitando il legislatore, ma poi l'insieme della nostra società ad uno sforzo indefesso di promozione di politiche e pratiche votate all'inclusione, al rispetto dell'altro, ma anche alla giustizia sociale e civile.

È dunque con vero piacere che segnalo il libro di Nannerel Fiano come un contributo utile e qualitativo a quello sforzo di conoscenza e formazione che costituisce il vero antidoto contro i linguaggi e le pratiche asociali ed antisociali. Deve trattarsi di uno sforzo che impegna non solo i parlamentari e la classe politica, ma la società tutta, se vuole accrescere il suo grado di libertà e di giustizia, ma direi soprattutto di civiltà.

Liliana Segre

